

1367

OMELIA
SOPRA IL VANGELO

*Della XIII. Domenica dopo la
Pentecoste , in cui si parla dell'
utile scoperta*

DELL' INNESTO
DEL VAJUOLO VACCINO
RECITATA
DAL VESCOVO DI GOLDSTAT

*Dalla Tedesca nell' Italiana lingua
trasportata .*



IN MILANO , ED IN BOLOGNA

1804. Anno 3. Rep.

Per le Stampe di Ulisse Ramponi
a S. Damiano .



Grande senza dubbio fu il beneficio fatto da Cristo ai dieci lebbrosi dell' odierno Vangelo, risanandoli con tanta prontezza da quella sì schifosa ed ignominiosa lor malattia. Ma chi l'avrebbe creduto poi, che ad un sì grande beneficio uno solamente fra tanti grato si mostrasse e riconoscente, lodando e benedicendo Iddio, e che la maggior parte ingrati, neppur un segno venissero a dare della loro riconoscenza, nè un motto pur facessero di ringraziamento al loro Divino Benefattore? Eppure così avvenne con alto stupore dello stesso Cristo, che altamente detestando sì mostruosa ingratitudine ebbe ad esclamare:

3, E non eran egli no dieci quelli che sono stati mandati, e dove son gli altri nove? e perchè mai questo solo è ritornato a ringraziare e glorificare Iddio?

Nonne decem mundati sunt? Et novem ubi sunt? Non est inventus qui rediret, et daret

4
ret gloriam Deo, nisi hic alienigena (a).

Ah dilettissimi! ecco pur troppo nella condotta di questi nove lebbrosi l'ordinario procedere espresso dalla maggior parte degli uomini, quali in mezzo ai continui benefizj che ricevono da Dio, per lo più ingrati si mostrano e sconoscenti al celeste loro Benefattore.

Ma del vizio dell'ingratitude in generale io so di avervi già per più volte parlato, e di avervi non solo la sua deformità dimostrato, ma i gravi pericoli ancora cui va soggetto, soprattutto di chiudere o tosto o tardi, come dicono i Padri, (b) la sorgente delle divine beneficenze; onde inutile sarebbe ora mai il più declamare contro un tal vizio in generale. Discendiamo piuttosto al particolare in quest'istessa materia, e vediamo di toccare una specie d'ingratitude singolare cui va pur troppo soggetto più d'uno di noi, e talvolta anche senza avvedersene.

Ingratitudo est radix totius mali epiritualis, et ventus quidam desiccans, et urens

(a) Luc. c. 17.

(b) Ambros. ser. 42.

5
urens omne bonum et obstruens fontem misericordiae super hominem (a).

Infatti, se la divina misericordia mossa a pietà per le tante miserie eziandio temporali a noi procacciate dalla corruzione del peccato, si compiace di scoprire di quando in quando alcuni rimedj naturali bensì, ma ovvj ed opportuni per liberarsene, non sarebbe ella un'evidente ingratitude se noi allora per evitare ogni attenzione e fatica trascurassimo ciecamente tali sussidj, attendendo invece temerariamente continui miracoli che supplissero alla nostra colpevole inerzia e codardia? Non sarebbe questo un meritare di essere abbandonati nel fondo della nostra miseria? Eppure quanti vi sono di que' neghittosi, i quali minacciati o posti in istato d'infermità non vogliono adempire l'ordine da Dio dato nell'Ecclesiastico di onorare il medico e di obbedirlo, nè usar vogliono le opportune medicine espressamente da Dio create per sollevare la debole umanità? *Honora Medicum propter necessitatem; etenim illum creavit Altissimus v. 2. a Deo est omnis medela et Altissimus creavit de terra*

(a) Bernar. ser. 7. de Panibus et 55. in Cant. August. Solit. c. 18.

terra medicamenta, et vir prudens non abhorbit ab illa (a).

E chi non vede essere questo un attentato manifesto che fanno contro la propria vita, cui sono tenuti in ogni modo possibile a conservare? Nè giova in tal caso per giustificarsi il dire, che se a Dio piace la nostra sanità, saprà egli darcela tuttavia senza tanti umani rimedj. Nò, dilettezzissimi, questo è anzi un tentare la bontà di Dio, un aggiunger male a male, e un rendersi con tale ingratitude maggiormente indegni della guarigione.

Imperciocchè quantunque Iddio possa infinite cose miracolosamente operare, come molte volte ha fatto, tuttavia d'ordinario vuole che da noi si cammini per le vie naturali, a tal fine appunto da lui stabilite. Per questo egli ha tante erbe salubri fatto sortire dal seno della terra; per questo egli ha tanti animali fornito di ammirabili qualità utili alla vita umana; per questo, come egli stesso dice nell'Ecclesiastico, ha egli dotato di tanti e sì varj talenti gli uomini, perchè possano rilevare quelle salutari qualità, maneggiarle destramente, unirle ed in-

di-

(a) *Ecclesiast. 38. v. 1.*

dirizzarle al grande oggetto delle guarigioni. (a) *Ad agnitionem hominum virtus illorum, et dedit hominibus scientiam Altissimus honorari in mirabilibus suis. In his curans mitigabit dolorem, et unguentarius faciet pigmenta suavitatù, et unctio- nes conficiet sanitatis, et non consumabuntur opera ejus.*

Perciò appunto in questi ultimi anni la Divina Provvidenza ha offerto ai nostri occhi, solo che vogliamo aprirli per osservarlo, un tratto particolare di sua bontà a conservazione e salute della vita umana. Sì miei cari, io non posso dissimularvelo; il carattere che io ho verso di voi di Pastore e di Padre mi obbliga colla più viva compiacenza a manifestarvelo, anzi, per darne la dovuta gloria a Dio, a farne un soggetto della stessa divina parola. Voi sapete già quanto male abbia fatto finora e vada tuttora facendo sull'umana specie, e massimamente nell'età infantile quel morbo pestifero e contagioso che chiamasi Vajuolo; quanti teneri figli questo micidial morbo consegnì alla morte, quanti ne lasci attratti, imbecilli, ciechi, deformati, mostruosi, e quanti finanche uccida nel

più

(a) *Eccel. cap. 38. v. 6. 7.*

più bel fiore dei loro anni, togliendo così le più dolci e migliori speranze de' genitori con danno indicibile della popolazione. Voi lo dovete conoscere per prova, mentre nell'ultima epidemia di vajuolo che avete sofferto, ben pochi furono quelli che la scamparono. Grazie immortali però sieno rese alla sempre vegliante Divina Provvidenza, che finalmente non solo un rimedio, ma un ottimo generale preservativo contro la radice e causa di tanti mali, ha ultimamente per mezzo dell'arte medica manifestato, cosicchè fondatamente può sperarsi omai di vedere in seguito l'umanità liberata da un sì crudo flagello.

Nò, dilettissimi, sotto questo titolo di generale preservativo del vajuolo io non vengo a parlarvi di quell'innesto del vajuolo umano già noto da più anni, e che quantunque utilissimo in generale, non lascia però di esser molesto e talvolta fatale ad alcuni in particolare. Nò, di un altro innesto affatto nuovo io vi parlo, assai più facile, comodissimo nella sua esecuzione e semplicissimo, da nissun pericolo accompagnato, applicabile tanto ai bambini appena nati, quanto agli adulti, niente contagioso, che produce tante pustole solamente quante se

ne

ne vogliono, senza mai cagionare sensibile male di sorta alcuna, e dalla sua origine chiamasi Innesso vaccino.

Ritrovato questo felice rimedio in Inghilterra, indi col maggior successo impiegato in Francia, in Spagna, in Italia e in tante altre parti del mondo, è fortunatamente pervenuto a cognizione anche de' nostri Chirurghi e Medici, i quali avendolo sperimentato utilissimo e costantemente libero da ogni pericolo, si sono fatti un sacro dovere di parteciparlo al Governo, il quale per divina disposizione ne fa ora pubblicare le dettagliate notizie unitamente alle più opportune misure, onde a sollievo dell'umanità sia anche tra noi posto in uso. Ah! se io vi avessi a leggere distintamente le già stampate ed autentiche notizie sopra questo sicuro rimedio e sopra la facilissima sua applicazione, voi gioireste sulla sicura speranza di vedere per un tal mezzo tutti preservati in avvenire i vostri figli e liberati da quella sì funesta e micidiale malattia del vajuolo.

Ora, giacchè i vostri pargoletti per la tenera età loro non sono ancor atti a rendere perciò grazie al Signore, vogliate voi supplire invece loro, che ben vi stà, o amantissimi genitori. Ma so-
pra-

prattutto non contentatevi di limitare questa vostra riconoscenza ai semplici sterili affetti del cuore: esternatela con giocondità, fate che il primo e più importante contrassegno di vostra gratitudine al divin beneficio sia il prestarvi prontamente per parte vostra all' applicazione di un tanto rimedio, che nulla certamente deve costarvi, e grandi vantaggi è per apportarvi. Ma parmi sentire alcuno di voi dire: io non voglio fare l'innoculazione perchè mio figlio è sano: se Dio vuol che mio figlio muoja, sia fatta la sua volontà. Chi pensa così commette un fallo gravissimo, mentre è lo stesso Dio che ci comanda di fare tutto ciò che può esser utile alla nostra conservazione, e non facendo si agisce contro la sua volontà. E poi ditemi di grazia, se alcuno di voi cade ammalato, non ricorre subito al medico per liberarsene? Voi ciò fate perchè vi preme la vostra salute. E questi poveri bambini che non puonno ancora far uso della ragione, perchè volete lasciarli esposti ad un pericolo evidente di perderli? Non abbandonatevi dunque al cieco destino che si oppone alla cattolica religione, e che ripugna al buon senso. Abbiate in mente il ricordo del Savio:

pri-

prima che sopravvenga l'infermità adopera il rimedio: *Ante languorem adhibe medicinam* (a). Un altro sento che soggiunge, se io faccio questa inoculazione il mio figlio corre pericolo, perchè il vajuolo ha bisogno di uno spurgo. A questo rispondo anche senza essere grande intelligente di medicina. Il vajuolo non è connaturale all' uomo, perchè non è gran tempo che si è portato a noi dall' Oriente: se dunque non è necessario, anche questo spurgo si può evitare: di più quelli che muojono di vajuolo sono quelli appunto che hanno questo spurgo abbondante. Quelli al contrario che hanno pochi vajuoli benigni e che in conseguenza spurgano poco, sono quelli che sopravvivono; siete dunque in grandissimo errore anche in questo. Consultate quelli che ne sanno più di voi, tutti vi assicureranno che l'innesto vicino è il più gran bene che Dio ci abbia mandato a sollievo dell' umanità. Mostratevi dunque docili alle pubbliche analoghe disposizioni, secondatele, giacchè tutte al bene de' vostri figli ed alla vostra consolazione sono indirizzate. Se un Angelo, un Profeta vi dicesse, dentro

(a) *Ecclesiast. XVIII.*

un anno, due o tre avrete una peste che vi darà una malattia grave, per la quale moltissimi di voi dovrete perire. Qual terrore non avreste voi? qual timore non v'assalirebbe durante questo tempo? Ma se lo stesso Angelo, se lo stesso Profeta vi soggiungesse, a questo gran male vi è un rimedio facilissimo ed innocentissimo: che non fareste voi per saperlo e mettervi al riparo di questa malattia? Eccovi, dilettissimi, il vajuolo umano è la peste che porta la più grande desolazione nelle vostre famiglie. Non avete bisogno che un Angelo, un Profeta ve lo dica: voi tutti lo sapete per esperienza, che l'uomo deve pagare questo fatale tributo. Adesso per un dono speciale della Divina Provvidenza avete il rimedio facilissimo ed innocentissimo: voi lo dovete abbracciare, voi lo dovete seguire, e ringraziare Dio. Qual torto mai, dilettissimi, fareste alla Divina Bontà, se dopo una sì utile scoperta lenti e ritrosi vi dimostraste ad approfittarne? Quale stretto conto avreste voi a rendere un giorno di quelle vite che, potendo sì facilmente, non avreste in tal modo salvate? Voi sareste rei di tutti quei mali che potrebbero venire dal vajuolo naturale, e che non li avete

te voluti impedire. *Qui non impedit malum quod impedire potest, reus est.* Non esponetevi dunque ad avere questi rimorsi. Nò, dilettissimi, non temete illusioni in questo nuovo rimedio, non vi è alcun interesse ad ingannarvi. Credete al vostro Pastore, che volentieri coglie l'occasione di consolarvi con un sì lieto annunzio. Imitate colla vostra effettiva gratitudine quell' uo de' risanati lebbrosi dell' odierno Vangelo, riconoscete da Dio proveniente, siccome tutte le altre medicine, così ancora questa di cui vi ho parlato. S. Giacomo vi fa avvertire che *omne datum optimum et omne donum descendit a Patre luminum.* Benedite adunque il Dator d' ogni bene e ringraziatelo, e fate in modo che colla vostra sincera riconoscenza s'abbia ad aumentare sempre più su di voi e su de' vostri figli l'abbondanza delle divine beneficenze; affinchè ajutati così e forniti bastantemente di temporali ajuti, vi servino questi d' impulso per aspirare maggiormente e con maggior fiducia a que' veri beni eterni, in cui si è posto il fine e il premio glorioso di ogni nostra fatica. *Ut presentibus auxiliis sufficienter adjuti sempiterna fiducia appetamus.* (a)

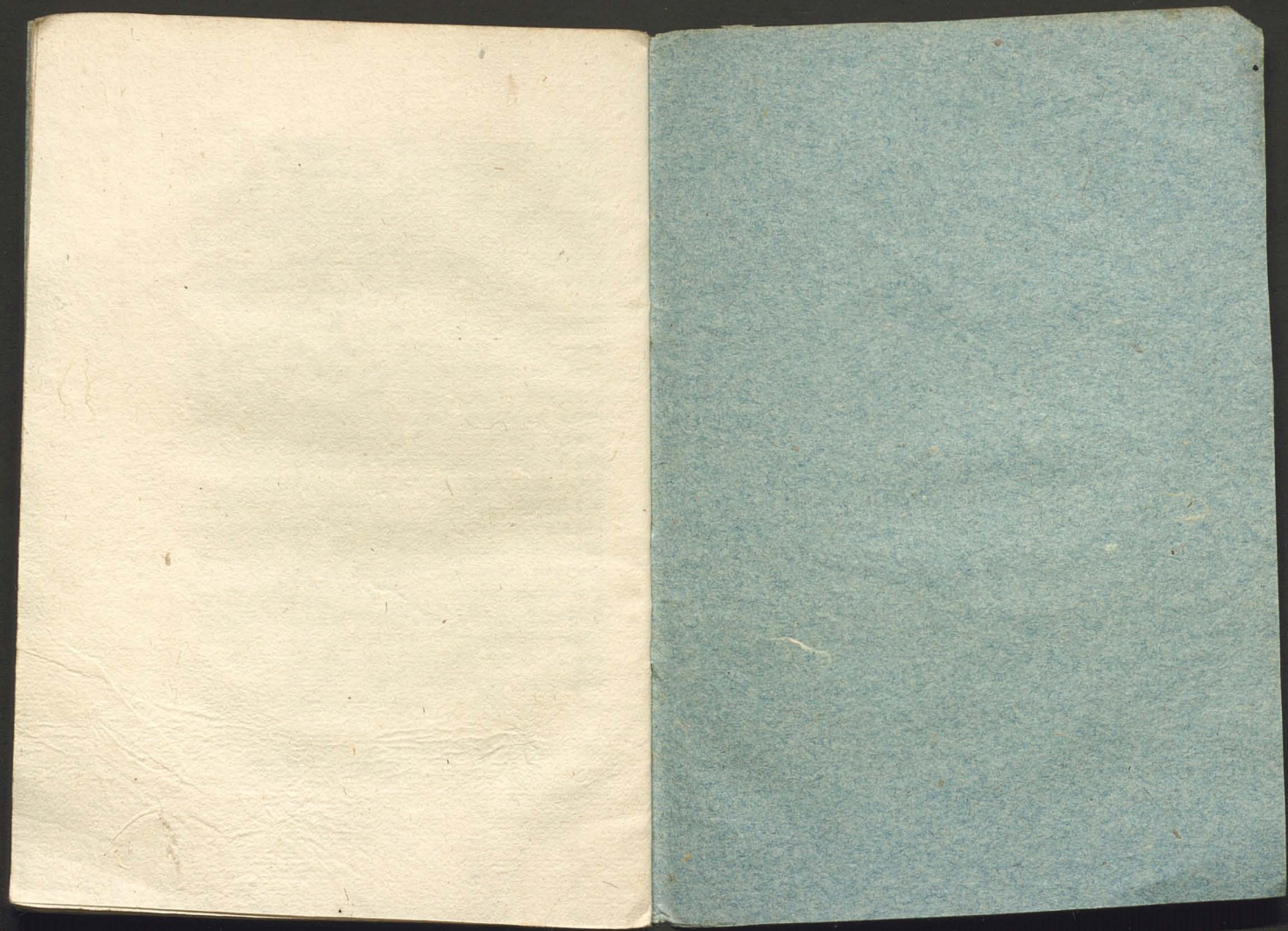
(a) Eccl. in orat.

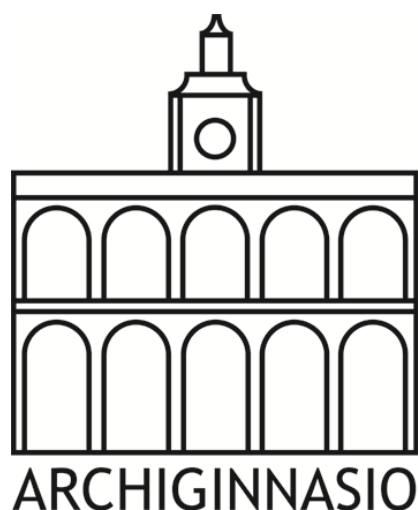
„ L' Italia , che è sempre stata
 „ la madre feconda delle scienze e del-
 „ le scoperte , ha sentito di buon' ora
 „ la grande importanza della vaccinazio-
 „ ne . Il Governo della Repubblica Ita-
 „ liana desidererebbe pure di vederla
 „ generalizzata in ogni angolo per sot-
 „ trarre così dai fatali pericoli del va-
 „ juolo umano tante vittime con danno
 „ notevole della popolazione . Già più
 „ di cento mila innesti contansi nel ter-
 „ ritorio , e tutti sono ben contenti
 „ d' aver abbracciata tal pratica . Non
 „ lasciatevi imporre da una mala intesa
 „ pietà , nè da radicati pregiudizj : l' es-
 „ perienza è la maestra d' ogni cosa . La
 „ guerra è intimata a questa desolante
 „ malattia, e non cesserà finchè non sia in-
 „ teramente distrutta . Quando i Governi
 „ sono stati d' accordo , si sono sbandi-
 „ te dalla terra altre schifose malattie ,
 „ come la Lebbra , l' Elefantiasi . Faccia il
 „ Cielo che la stessa cosa debba segui-
 „ re anche del vajuolo che toglie a' ge-
 „ nitori le più dolci speranze , ed alla
 „ patria tanti sostegni . „ (*)

(*) Il Traduttore .

103310







SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Omelia sopra il Vangelo della 13. domenica dopo la Pentecoste, in cui si parla dell'utile scoperta dell'innesto del vajuolo vaccino recitata dal vescovo di Goldstat dalla tedesca nell'italiana lingua trasportata

In Milano, ed in Bologna : per le stampe di Ulisse Ramponi a S. Damiano, 1804 anno 3. Rep
Collocazione: 17-CIV.POL OPUSC.POLIT. Dc 08, 012

<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/resource/omelia-sopra-il-vangelo-della-13-domenica-dopo-la-pentecoste-in-cui-si-parla-dellutile-scoperta-dell/UBO3430511?tabDoc=tabloca>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it